

15 marzo 1955

Caro Alberto,

Non chiedo udienza, ma La avverto che non so ancora oggi
e e come il nostro OMAGGIO a T.M. verra' fuori, giacchè sinora
non è stato passato alla stampa. E sinora io naturalmente non ho
scritto la prefazione. Ne' la scrivo prima che le cose siano chiare...
Non mi faccia pentire di avere fatto quella sfaticata dopo Natale
per tradurre tutta quella roba intraducibile...

Le mando copia di due missive che (una ritardata da
diguido) mi sono arrivate insieme dal nostro Celeberrimo. Come vede,
almeno lui è entusiasta di avere me per traduttrice! E mi rimane
fedele.

A. Pocar aveva mandato pochi giorni prima la lettera
della "denunciatrice" romana alla quale allude, e che io Le passo,
senza trovar tempo di tradurla, ma che dovrebbe farsi leggere da
Federici, perchè io credo che sia nell'interesse delle O.O. darle
anche come Casa editrice, una risposta. Fra di noi non occorre dire
che non nutiamo opinione sulle qualità di Arseni per una stupida
denuncia del genere. (La lettera è del resto scritta in tedesco da
persona tedesca, non tradotta, e chissà chi è questa nemica di tutti
, cominciando da Croce e da Pavese!)

Ha vedute le lodi calerose che G.Z., cioè Zampa, ha elargite
nel Corriere alla versione di Giuseppe? Non certo per far cosa grata
alla Mondadori o a me, suppongo...

Cerchi di persuadere l'Altissime Onnipotente nostro
Presidente che io per molte ragioni debbo finalmente sapere se
quel libro MANN va o se ..posso prender vacanza. E questione ormai
di giorni e di ore!

Cordialmente

Lavinia Mann

Io ho già risposto a Mann personalmente per "tranquillizzarlo", visto
che la lettera romana gli sembra "inquietante", ma sarebbe bene che
gli scrivesse anche Lei (in fondo è Lei Alberto causa di tutti i
mali, col bandire la versione vecchio tipo di sacerdote, ricorda?)